

1. Dal *green deal* alla ripartenza

È trascorso un anno da quando il Covid-19 è stato dichiarato pandemia globale, con i suoi terribili effetti sulla vita di milioni di persone e sulle economie e le società nel mondo; l'emergenza sanitaria è diventata ben presto anche economica, distruggendo interi settori e posti di lavoro, trainando così milioni di persone – soprattutto nei Paesi a basso reddito – verso livelli di povertà estrema. Tali considerazioni hanno indotto il Fondo Monetario Internazionale a stanziare 105 miliardi di dollari a sostegno di queste economie e ad avviare percorsi di ristrutturazione dei loro debiti pubblici. Il documento elaborato per il G-20 stima che a causa della pandemia si sia invertito il percorso di affrancamento dalla povertà estrema delle ultime due decadi: le previsioni indicano infatti in quasi 95 milioni le persone che scenderanno al di sotto della soglia di povertà estrema nel periodo 2020-2021.

Le ferite sul tessuto sociale ed economico sono pertanto ancora profonde e uno dei lasciti peggiori della pandemia sarà costituito dall'ampliamento delle disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri. I responsabili delle politiche pubbliche dovranno quindi affrontare delle sfide formidabili nei prossimi anni su diversi fronti: sanità pubblica, gestione del debito, politiche di bilancio, riforme strutturali.

La ripresa economica sarà inevitabilmente plasmata dalla corsa verso il raggiungimento di livelli di vaccinazione di massa prossimi alla cosiddetta “immunità di gregge”; nel contesto globale attuale la maggior parte dei Paesi sta tuttavia sperimentando un’introduzione dei vaccini lenta – eccetto Regno Unito, Israele e USA – mentre le prospettive di ripresa stanno divergendo pericolosamente tra Paesi e regioni, soprattutto tra Paesi ad alto e a basso reddito. È altamente probabile infatti che nel corso del 2021 i vaccini diventino ampiamente disponibili nei Paesi del G-20 e nell’ambito delle economie avanzate, mentre per gli altri Paesi la copertura diventerà ampia e diffusa solo nel 2022.

In tale contesto, il Fondo Monetario Internazionale, dopo la flessione dell’attività globale del 3,3% nel 2020, ha previsto una crescita del Pil mondiale per il 2021 al 6% e al 4,4% nel 2022 (grafico 1).

Per le economie avanzate le previsioni sono migliorate dopo l’introduzione delle misure espansive di carattere fiscale dirette alle imprese e alle famiglie; la perdita di output stimata nel 2020 è stata tuttavia ingente (-4,7%), con ampie differenziazioni tra Eurozona e Giappone, in netta flessione, e gli Stati Uniti in arretramento più contenuto rispetto alla media dei Paesi avanzati.

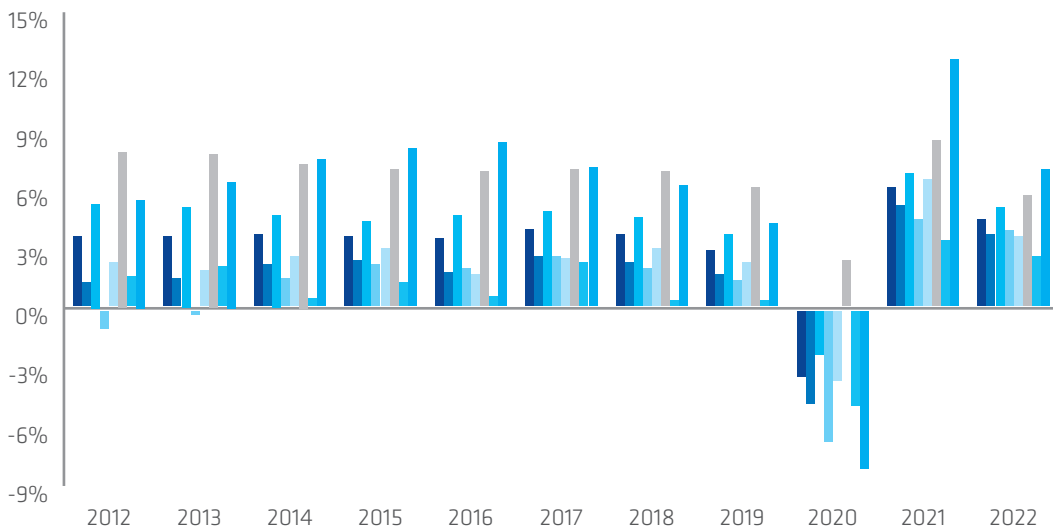
Nel novero delle grandi economie, è l’Eurozona ad aver subito la recessione più profonda nel corso del 2020 (-6,6%): i venti recessivi si sono traslati sia sui consumi (-8%) sia sugli investimenti (-8,4%), con un’importante caduta dell’occupazione (-1,7%).¹

Significative al riguardo sono le stime del Fondo Monetario Internazionale per le economie più incidenti dell’area, che – seppure in miglioramento rispetto alle prime previsioni – evidenziano delle perdite rilevanti in termini di Pil. Se escludiamo la Germania, dove la caduta del Pil nel 2020 è stata più limitata (-4,9%), arretramenti di vasta portata si sono registrati sia in Italia (-8,9%) sia in Francia (-8,2%), mentre per la Spagna si è osservata ancora una flessione a doppia cifra (-11%).

All’esterno dell’area della moneta comune, la recessione si è abbattuta in misura consistente sull’economia del Regno Unito: la caduta verticale della domanda nazionale (-9,6%), che si è declinata attraverso una flessione a due cifre dei consumi (-11%), e un rilevante arretramento degli investimenti (-8,9%) si sono riflessi sulla ricchezza nazionale britannica con una flessione che ha sfiorato i 10 punti (-9,9%).

¹ Ecb, staff, *Macroeconomic projections for the Euro area*, marzo 2021.

1. Dal green deal alla ripartenza



In relazione al Giappone, l'economia del Sol Levante ha ampiamente sofferto gli effetti della pandemia: la debolezza dei consumi interni (-5,9%) e degli investimenti (-4,1%)² hanno innescato una contrazione di vasta entità dell'attività economica (-4,8%).

Su un piano differente si collocano invece gli Stati Uniti: il sostegno ai redditi, ai consumi e alla liquidità delle imprese varato attraverso il *Coronavirus Aid, Relief, and Economic Security Act* – pacchetto fiscale di 2.300 miliardi di dollari, a cui si sono aggiunti i fondi garantiti dalla Fed per 500 miliardi – ha permesso all'economia degli USA di limitare le perdite di Pil nell'anno primo della pandemia (-3,5%); il quadro macro-economico ha inoltre registrato una contrazione limitata degli investimenti (-0,8%), mentre sulla domanda finale nazionale (-3,3%) ha insistito in particolare l'arretramento dei consumi (-3,9%).

Se consideriamo il gruppo dei Paesi emergenti e in via di sviluppo, la flessione relativamente contenuta del Pil (-2,2%) è da ascrivere al contributo della Cina, l'unica economia a livello mondiale che nell'anno della pandemia è riuscita a crescere (+2,3%), seppure a un tasso largamente inferiore rispetto a quelli sperimentati nella media dell'ultimo decennio. Le ultime proiezioni confermano infatti che nell'ambito dei Paesi asiatici, Cina esclusa, il 2020 ha registrato una flessione di ampia portata in termini di Pil (-6,1%).³

Passando al biennio di previsione 2021-2022, che considera sia l'anno di avvio della ricostruzione economica sia il periodo immediatamente successivo, le stime sono ancora caratterizzate da un elevato grado di incertezza, essendo collegate agli sviluppi della pandemia e alle campagne vaccinali.

GRAFICO 1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche e Paesi
(anni 2012-2022 – variazioni percentuali medie annue)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2021



² Oecd, *Economic Outlook No 108*, dicembre 2020.

³ Imf, *Regional Economic Outlook Asia And Pacific*, ottobre 2020.

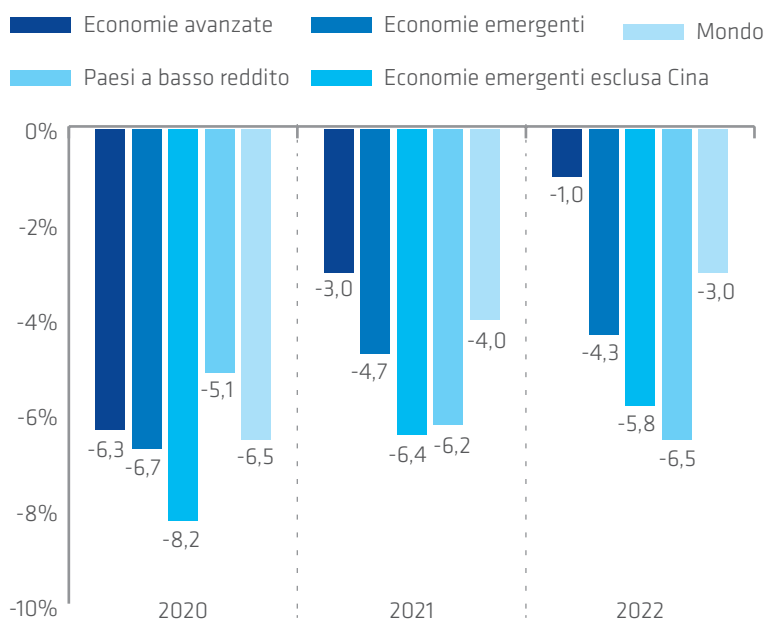
A livello globale, la crisi non finirà senza l'avvio di un'azione multilaterale e cooperativa finalizzata alla produzione e alla distribuzione dei vaccini su scala planetaria: la messa in sicurezza della salute è infatti il primo essenziale mattone per una ricostruzione e una crescita economica condivisa, che dovrà poggiare su un mix di politiche fiscali e monetarie per evitare un ulteriore aggravamento delle disuguaglianze; ciò soprattutto nel campo dei Paesi emergenti e in via di sviluppo, dove sono presenti economie totalmente dipendenti dalle esportazioni di petrolio e dal turismo, Paesi che stanno affrontando delle situazioni particolarmente drammatiche, considerando la lenta normalizzazione dei viaggi transfrontalieri e le modeste prospettive di recupero dei prezzi del petrolio, nonostante gli aumenti stimati nel 2021. In tale gruppo si collocano inoltre i Paesi a basso reddito con alti debiti pubblici e totalmente dipendenti dall'aiuto estero per la somministrazione e la distribuzione dei vaccini, che complessivamente possono incidere in maniera persistente sul passo della ripresa.

Le ultime stime del Fondo Monetario hanno sottolineato infatti i crescenti divari tra economie avanzate e questo gruppo di Paesi, considerando i differenziali di reddito pro capite tra il 2020 e il 2022. In tale arco temporale, si osserverà un perdita cumulativa del 10% nelle economie avanzate, a fronte della quale si registrerà una diminuzione del 18% per il gruppo dei Paesi a basso reddito e del 20% per gli emergenti, al netto del contributo cinese all'attività economica. Le disuguaglianze sono quindi destinate ad ampliarsi e possono produrre dei significativi cortocircuiti prospettici in un mondo globalizzato (grafico 2).

GRAFICO 2 – Perdite Pil pro capite per area geoeconomica

(anno di riferimento 2019
– variazioni percentuali su
valori a parità di potere di
acquisto in dollari)

Fonte: Fondo Monetario
Internazionale, World
Economic Outlook, aprile 2021



1. Dal green deal alla ripartenza

L'agenda politico-economica futura dovrà tenere in debito conto questi lasciti negativi della pandemia; temi che si saldano con quello più generale della transizione ecologica verso modelli di crescita più sostenibili, che puntino su investimenti pubblici diretti verso settori chiave – come salute, istruzione, infrastrutture e digitalizzazione – finalizzati alla creazione di un'economia più resiliente e inclusiva.

In tal senso può essere letto il recente accordo delle istituzioni UE, che prevede una legge per il clima finalizzata a raggiungere la neutralità climatica nello spazio comune entro il 2050 e a tagliare entro il 2030 le emissioni di CO₂ di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990, rafforzando quindi l'impegno preso con l'accordo di Parigi del 2015;⁴ in tal senso si muovono anche le azioni di Stati Uniti e Cina per il clima.

In tale ambito, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale stanno già pianificando una piattaforma per incamminare verso la transizione ecologica i Paesi in via di sviluppo e a basso reddito caratterizzati da alti livelli del debito, collegando la cancellazione del debito con investimenti per combattere i cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di combustibili fossili.

In tale quadro generale, il considerevole sostegno fiscale annunciato per il 2021-2022 nelle economie avanzate contribuirà a dare un rilevante stimolo all'attività economica in queste aree geoeconomiche, con ricadute favorevoli nei confronti dei partner commerciali collocati nel gruppo delle economie emergenti. Si ricordano in particolare l'*American Rescue Plan*⁵ (pacchetto da 1.900 miliardi di dollari che si aggiunge alla precedente manovra da 2.300 miliardi) degli Stati Uniti; il programma *Next Generation EU* (prestiti e sussidi agli stati membri per 750 miliardi di euro) e i vari fondi dedicati tra cui *Sure* (pacchetto da 100 miliardi di euro per il sostegno all'occupazione) messi in campo dall'Unione Europea, il *Pandemic Emergency Purchase Programme* della Bce e gli interventi progettati dal Giappone.

Dal lato della politica monetaria, si stima che le principali banche centrali mantengano inalterati i loro tassi di finanziamento fino a tutto il 2022, di conseguenza le condizioni finanziarie si manterranno ai livelli attuali nelle economie avanzate e miglioreranno gradualmente anche per i Paesi emergenti.

Il miglioramento delle prospettive di ripresa e della domanda globale si rifletterà anche sui mercati delle materie prime ed energetiche con un aumento

⁴ L'accordo, ratificato da 190 Paesi, prevede il mantenimento medio della temperatura mondiale al di sotto di 2° C rispetto ai livelli preindustriali e ha come obiettivo a lungo termine di limitare l'aumento a 1,5° C. Tra le azioni di supporto, l'UE e altri Paesi sviluppati continueranno a sostenere l'azione per il clima per ridurre le emissioni e migliorare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici nei Paesi in via di sviluppo.

⁵ Con l'*American Rescue Plan* dell'amministrazione Biden, il rapporto tra deficit federale e Pil sale negli Stati Uniti al 15%.

dei prezzi. In particolare, le quotazioni del petrolio sono stimate in aumento del 20% nel 2021, anche se rimarranno comunque inferiori alla media registrata nel 2019. Analogamente, anche i prezzi delle materie prime – soprattutto dei metalli – sono stimati in crescita a seguito della ripresa della produzione industriale.

In tale ambito, le previsioni del Fondo Monetario Internazionale evidenziano un passo della ripresa più marcato per gli Stati Uniti, dove la campagna vaccinale è in fase avanzata, con prospettive di una graduale rimozione delle restrizioni ai comportamenti e conseguenti benefici effetti sull'andamento dell'attività economica rispetto all'Eurozona, dove invece si sono accumulati ritardi nelle somministrazioni.

Il dettaglio delle stime registra quindi per gli USA una crescita del Pil per il 2021 (+6,4%) superiore di 2 punti rispetto all'Eurozona (+4,4%). La crescita si livellerà quindi tra le due sponde dell'Atlantico solo nel 2022, quando l'Eurozona incrementerà il proprio output (+3,8%) a un livello di poco superiore a quello statunitense (+3,5%).

Il driver principale della ripresa economica americana poggerà nel 2021 sull'espansione della domanda nazionale (+6,7%), che beneficerà sia della ripresa dei consumi (+6,1%) sia dei nuovi piani di investimento attuati dalle imprese nel sistema produttivo (+7,9%). Il positivo evolversi dell'attività si rifletterà in una drastica flessione del tasso di disoccupazione, che si porterà al 5,8%, inferiore di oltre 2 punti rispetto al precedente anno. Nel 2022 gli indicatori macro-economici, coerentemente alla moderazione della dinamica del Pil (+3,5%), evidenzieranno un saggio incrementale più ridotto sia sul piano dei consumi (+3,3%) che degli investimenti (+3,6%), mentre il tasso di disoccupazione diminuirà ulteriormente, collocandosi al 4,4%, sui livelli quindi del 2017. Relativamente all'Eurozona, l'attività è stimata in rilevante accelerazione durante la seconda metà del 2021, a seguito dell'allentamento delle misure di contenimento sulla scia di un'accelerazione nella vaccinazione: l'aumento del Pil (+4,4%) sarà guidato principalmente dalla domanda interna (+3,4%). Il miglioramento complessivo del clima di fiducia si rifletterà sia sulla ripresa degli investimenti (+3,9%) sia sui consumi privati (+3,6%).

Il Pil reale dovrebbe superare il livello pre-crisi a partire dal secondo trimestre del 2022: l'incremento atteso nell'ultimo anno dell'orizzonte di previsione (+3,8%) sarà guidato principalmente dall'espansione dei consumi (+5%), supportata da una graduale diminuzione del clima di incertezza, dal rientro del tasso di risparmio verso il livello pre-crisi e dall'accelerazione degli investimenti (+4,6%). Se consideriamo invece il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione permarrà ancora a un livello alto nel 2021 (8,7%) e nel 2022 (8,5%). Relativamente al Giappone, come per le altre economie dei Paesi avanzati, le stime nell'orizzonte di previsione 2021-2022 sono orientate verso una ripresa significativa dell'attività economica, sostenuta dalle manovre espansive

1. Dal green deal alla ripartenza

di bilancio che hanno portato il governo nipponico a erogare 3mila miliardi di dollari dall'inizio della crisi. Il Pil del Paese crescerà pertanto a un tasso sostenuto nel 2021 (+3,3%), grazie all'aumento dei consumi (+3%) e degli investimenti da parte delle imprese (+3,7%). Il passo della ripresa registrerà una riduzione nel corso del 2022 (+2,5%): il driver principale sarà determinato da una nuova espansione dei consumi privati (+5%), mentre si osserverà un debole aumento degli investimenti (+0,5%).

Se consideriamo la Cina, lo scenario tracciato dal Fondo Monetario Internazionale indica un recupero del Pil nel 2021 (+8,4%) a un saggio ampiamente superiore al novero dei Paesi emergenti e in via di sviluppo (+6,7%), trainato da una ripresa dell'export (+6,9%); le stime indicano tuttavia una frenata nel corso del 2022 (+5,6%), indicativa di un processo di ristrutturazione economica che punta sulla crescita dei consumi interni e su un aumento della qualità della produzione in funzione di una sostanziale autarchia tecnologica nei settori strategici.

L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2020

In relazione alla dinamica dell'economia italiana nel 2020 gli indicatori macro-economici hanno registrato un quadro di diffusa recessione in cui le conseguenze della pandemia hanno segnato in profondità il tessuto economico e sociale (tabella 1).

Le dimensioni della recessione in corso possono essere quantificate in dettaglio se osserviamo in valore assoluto i riflessi sui conti nazionali: il 2020 ha infatti determinato una perdita di 153 miliardi del Pil italiano (-8,9%) e massicce flessioni sia in relazione ai consumi nazionali, con riduzioni superiori ai 106 miliardi di euro (-7,8%), sia rispetto alla spesa delle famiglie (in diminuzione di oltre 111 miliardi di euro, -10,7%), sia nei confronti degli investimenti - in calo di oltre 28,5 miliardi, pari al -9,1%, in particolare per quanto riguarda i capitoli dei macchinari e delle attrezzature tecniche per la produzione (-12,1%) e dei mezzi di trasporto (-28,1%) - sia infine nei confronti della produzione industriale (-11,4%).

Gli impatti più significativi a detrimento della formazione del Pil sono da ascrivere in primo luogo al settore dei servizi, con una flessione stimata del contributo all'attività economica di oltre 93 miliardi di euro (-8,1%). Particolarmente rilevanti per il terziario sono state le perdite del valore aggiunto registrate dai comparti degli alberghi e ristoranti, quantificabili in circa 24 miliardi di euro (-40,1%), dei trasporti e magazzinaggio (-17,1%), oltre 15 miliardi di euro, e dei servizi professionali, scientifici e tecnici (-10,4%), pari a 15,9 miliardi.

Consistenti contrazioni del valore aggiunto si sono registrate nel settore industriale, con deficit superiori ai 38 miliardi di euro (-10,3%), dove sono state

particolarmente penalizzate le industrie del tessile, abbigliamento, pelli e accessori (-23,1%) e – nella filiera metalmeccanica – il comparto dei macchinari (-15%), in entrambi i casi con flessioni superiori ai 5,5 miliardi di euro. A tale quadro recessivo dell'industria si sono aggiunte le significative perdite di valore aggiunto registrate dai comparti dei prodotti in metallo (-12,2%) e dei mezzi di trasporto (-15,9%).

In questo contesto, il mercato del lavoro ha registrato un calo di 456mila occupati e una perdita del volume complessivo del 10,5% di ore lavorate.

Relativamente all'interscambio di beni e servizi, sia le esportazioni che le importazioni – misurate a valori costanti – hanno mostrato, coerentemente al quadro macro-economico e al blocco del commercio internazionale, un peggioramento della dinamica, segnando delle consistenti flessioni sia in relazione all'export (-13,8%), che all'import (-12,6%).

Una situazione emergenziale sotto tutti i punti di vista – sia economico che sociale – che ha richiesto impulsi fiscali espansivi per oltre 108 miliardi (6,6% del Pil). Ulteriori interventi di sostegno all'economia hanno riguardato la moratoria su prestiti e mutui bancari in essere e le garanzie dello Stato sull'erogazione di nuovi prestiti, che hanno fatto sì che il credito all'economia crescesse nel 2020 malgrado la crisi.

La finanza pubblica ha pertanto agito da ammortizzatore della recessione, con un incremento record dell'indebitamento netto che ha raggiunto la cifra di oltre 156 miliardi di euro, aumentando oltre misura il rapporto tra deficit e Pil (9,5%) e lo stock del debito in rapporto alla ricchezza nazionale prodotta (155,8%), incrementi che si sono palesati anche in conseguenza al crollo del Pil.

TABELLA 1 – Indicatori macro-economici per l'Italia

(anni 2016-2020 – variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: Istat, Pil e Indebitamento AP, anni 2017-2020 – Banca d'Italia, Finanza pubblica: fabbisogno e debito, febbraio 2021

Indicatori macro-economici	2016	2017	2018	2019	2020
Pil	1,3	1,7	0,9	0,3	-8,9
Importazioni di beni e servizi Fob ⁶	3,9	6,1	3,4	-0,7	-12,6
Consumi nazionali	1,1	1,2	0,7	0,0	-7,8
- Spesa delle famiglie residenti	1,3	1,5	0,9	0,3	-10,7
Investimenti fissi lordi	4,0	3,2	3,1	1,1	-9,1
- Costruzioni	0,0	1,5	2,0	2,2	-6,3
- Macchine e attrezzature ⁷	6,2	4,7	5,5	0,1	-12,1
- Mezzi di trasporto	16,8	13,7	0,0	1,1	-28,1
- Prodotti della proprietà intellettuale	6,5	1,1	2,9	0,3	-2,9
Esportazioni di beni e servizi Fob	1,9	5,4	2,1	1,6	-13,8
Produzione industriale ⁸	1,9	3,6	0,9	-1,1	-11,4
Indebitamento netto/Pil (%)	-2,4	-2,4	-2,2	-1,6	-9,5
Debito/Pil (%)	134,8	134,1	134,4	134,6	155,8

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA POST COVID-19

Le previsioni per il biennio 2021-2022 sono ancora inserite in un quadro d'incertezza, essendo il ciclo economico ancora fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia e dal diffondersi, con notevole rapidità, di nuove e più contagiose varianti. La messa in sicurezza del sistema economico è quindi legata al parallelo dispiegarsi della campagna vaccinale, come dimostrano le esperienze di Regno Unito e Israele, dove i progressi dell'immunizzazione di massa si sono riflessi rapidamente sull'andamento dei contagi e sul conseguente abbassamento della pressione sulle strutture sanitarie e della mortalità, consentendo l'allentamento delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria e la ripresa della vita economica e sociale.

⁶ *Free on board (Fob)*: stabilisce che a carico del venditore siano tutte le spese di trasporto fino al porto d'imbarco, compresi gli eventuali costi per l'imbarco nave.

⁷ Apparecchiature Ict, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.

⁸ La produzione industriale è corretta per i giorni lavorativi, base 2015=100.

Le ultime stime evidenziate nella tabella 2, che contengono le proiezioni elaborate da Fondo Monetario Internazionale, Ocse, Prometeia, Centro Studi Confindustria e dal Governo, indicano una risalita significativa del Pil nel 2021, con una scala di intensità maggiore per Prometeia e per il Governo;⁹ quest'ultimo – partendo da un quadro tendenziale del +4,1% – mira a incrementare la crescita nel corrente anno a un +4,5%, attraverso massicci interventi di politica fiscale diretti alle famiglie e alle imprese con il potenziamento del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR), portando nel 2021 il volume monetario dei sostegni al 4% del Pil, che si aggiungerebbero a quanto erogato nell'anno precedente, che superava il 6%.

Come evidenziato, l'intervallo delle previsioni per il 2021 è molto ampio, con un allineamento sostanziale tra Ocse, Fondo Monetario Internazionale e Centro Studi Confindustria (tra +4,1% e +4,2%), mentre lo scenario formulato da Prometeia stima una crescita maggiore (+4,7%), incorporando già le manovre aggiuntive di bilancio.

Relativamente al 2022 il passo della ripresa proseguirà per la maggior parte dei previsori a un tasso superiore ai 4 punti percentuali; l'intervallo di stima è tuttavia più ampio: in particolare il Fondo Monetario Internazionale stima un aumento del Pil più contenuto (+3,6%), mentre nella parte alta dell'orizzonte di crescita (+4,8%) si collocano le stime governative, che puntano a un uso efficiente delle risorse del *Next Generation EU* e delle risorse finanziarie aggiuntive poste in campo per stimolare la ripresa attraverso un forte impulso agli investimenti pubblici. Nel lungo termine, ossia fino al 2026, il piano nazionale potrà contare su una disponibilità di fondi nazionali che porterà il perimetro complessivo del piano a 222 miliardi di euro.

TABELLA 2 – Previsioni a confronto per il Pil dell'Italia (anni 2021-2022 – variazioni %)

Fonte: Imf, World Economic Outlook, aprile 2021; Prometeia, Rapporto Previsivo, marzo 2021; Rapporto di previsione Csc marzo 2021; Oecd, Interim Economic Outlook, marzo 2021; Def, Documento di economia e finanza, aprile 2021

	2021	2022
Def Governo (aprile 2021)	4,5	4,8
Fondo Monetario Internazionale (aprile 2021)	4,2	3,6
Prometeia (marzo 2021)	4,7	4,2
Ocse (marzo 2021)	4,1	4,0
Csc Confindustria (marzo 2021)	4,1	4,2

⁹ Documento di economia e finanza (Def), aprile 2021.

1. Dal green deal alla ripartenza

Focalizzandoci sul dettaglio delle proiezioni per l'Italia nel biennio 2021-2022, la dinamica – secondo le stime Prometeia sintetizzate nella tabella 3 – si baserà su uno scenario di crescita dell'attività più intenso nel primo anno rispetto al 2022.

Il settore delle imprese beneficerà nel corrente anno di una ripresa significativa sia sotto il profilo della dinamica produttiva sia degli investimenti. La crescita della produzione industriale (+9,1%) si rifletterà anche sulla dinamica complessiva degli investimenti (+12,2%), trainata dai capitoli afferenti ai macchinari e attrezzature per la produzione (+11,7%) e alle costruzioni (+12,8%). Il rinnovato contesto di ripresa avrà effetti diretti nei confronti dell'interscambio estero: dopo il crollo del commercio globale, si osserverà un recupero di vasta entità della capacità esportativa di beni e servizi (+10,5%) e un robusto incremento delle importazioni (+13,1%).

Il miglioramento del ciclo economico nel 2021, affiancato a quello del contesto e al ritorno su un sentiero di normalizzazione della vita sociale ed economica, determineranno un rilancio dei principali indicatori macro-economici dal lato della domanda, che sarà visibile soprattutto attraverso la crescita della domanda interna (+5,3%), dei consumi (+4%) e dei redditi delle famiglie (+4,2%). Il pieno recupero dell'attività al livello antecedente la crisi da Covid-19 sarà tuttavia acquisito solo dalla fine del 2022, quando si dispiegheranno in pieno gli strumenti finanziari e i piani per la ripartenza economica e sociale, con positivi effetti sul clima di fiducia delle imprese e dei consumatori. Le previsioni per il 2022 indicano infatti una crescita dei consumi delle famiglie (+5,1%) superiore alla dinamica del reddito disponibile (+2,6%), indicativa quindi di una ripresa della spesa dopo un anno e mezzo di alti tassi di risparmio.

Dal lato delle imprese, proseguiranno sia la ripresa produttiva (+4%) sia i piani di investimento (+9,3%), che si declineranno soprattutto sul fronte dei macchinari e attrezzature per la produzione (+11,3%) e, in misura minore, sulle costruzioni (+6,9%).

Il contesto permarrà favorevole anche all'internazionalizzazione commerciale: i traffici verso l'estero registreranno un nuovo considerevole impulso (+8,5%) e si incrementeranno anche gli scambi diretti a soddisfare la domanda nazionale attraverso le importazioni (+12,1%).

Il quadro di finanza pubblica per supportare la ripresa economica vedrà un ulteriore allargamento nel corso del 2021: il rapporto tra indebitamento netto e Pil si incrementerà ulteriormente (11,8%), come anche lo stock del debito (159,8%) in rapporto alla ricchezza nazionale. Entrambi gli indicatori inizieranno un graduale rientro già dal 2022 sia in relazione al deficit annuale (5,9%) sia nei confronti del debito pubblico (156,3%).

TABELLA 3 – Indicatori macro-economici di previsione per l'Italia

(anni 2021-2022 – variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: *Prometeia Bref n.21/03, Italy in the global economy, aprile 2021; Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021; Def, aprile 2021*

Indicatori macro-economici	2021	2022
Prodotto interno lordo	4,7	4,2
Domanda nazionale	5,3	5,2
Consumi delle famiglie	4,0	5,1
Reddito disponibile delle famiglie ¹⁰	4,2	2,6
Investimenti	12,2	9,3
di cui		
<i>Macchinari e attrezzature</i>	<i>11,7</i>	<i>11,3</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>12,8</i>	<i>6,9</i>
Esportazioni di beni e servizi	10,5	8,5
Importazioni di beni e servizi	13,1	12,1
Produzione industriale	9,1	4,0
Tasso di disoccupazione (%) ¹¹	10,8	10,1
Debito ap (in % del Pil)	159,8	156,3
Indebitamento netto (in % del Pil)	11,8	5,9

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA PER L'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI

Nell'anno primo della pandemia, con i suoi drammatici effetti sulla società e l'economia, anche i sistemi locali hanno continuato a subire lo scenario globale di interruzione delle relazioni e dei circuiti economici, nonostante i tentativi di normalizzazione. La drammatica caduta della ricchezza prodotta dal Paese – con i corollari di crisi di rilevanti settori del terziario e della manifattura, e di aumento della disoccupazione – si è riflessa in misura cospicua sulle aree più avanzate e quindi anche nel territorio incluso nell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi, per il quale si è proceduto ad analizzare, sia a livello aggregato che in relazione alle singole aree che lo compongono, le dinamiche generali e settoriali per l'anno 2020 e per il biennio di previsione 2021-2022.

¹⁰ Il reddito disponibile delle famiglie è a valori correnti.¹¹ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro.

Complessivamente l'area vasta, così come definita dal perimetro dei tre territori, ha subito nel 2020 una drammatica recessione che si è esplicitata attraverso una caduta di dimensioni rilevanti dell'attività economica, sintetizzata da un arretramento della ricchezza prodotta localmente al livello osservato nel 2009, ossia nel periodo in cui l'economia mondiale risentì pienamente degli effetti della crisi finanziaria originatasi negli Stati Uniti.

Coerentemente con il contesto nazionale, dove la dinamica del Pil ha registrato una profonda flessione (-8,9%), anche l'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi ha palesato un sentiero recessivo, ma di dimensioni più ampie rispetto al territorio nazionale, che ha distrutto ricchezza per 18 miliardi di euro (grafico 3). L'indicatore complessivo dell'area, misurato dal valore aggiunto,¹² ha quindi registrato nel 2020 una caduta verticale nei confronti del precedente anno (-9,6%). Se analizziamo l'articolazione settoriale e i contributi alla sua formazione e se consideriamo che su scala territoriale aggregata è predominante l'area milanese sulla struttura economica complessiva e che tale territorio si caratterizza per il ruolo centrale svolto dai servizi sulla dinamica del valore aggiunto, possiamo osservare che entrambi gli elementi hanno determinato e trainato in misura rilevante l'entità della recessione che ha investito l'area nel 2020: la flessione osservata per i settori del terziario (-9,4%) è stata infatti di poco inferiore al totale (-9,6%).

Ulteriori dinamiche che hanno contribuito a deprimere il valore aggiunto aggregato dell'area vasta sono da ascrivere in primo luogo alla flessione massiccia che ha investito l'industria, dove l'apporto si è palesato estremamente negativo (-11%), e secondariamente ai cospicui arretramenti che hanno interessato i settori delle costruzioni (-8,1%) e dell'agricoltura (-8,6%).

¹² Secondo la definizione di contabilità nazionale derivante dal sistema europeo dei conti (Sec 2010), il valore aggiunto corrisponde al saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive), in cui la produzione può essere valutata, come nel nostro caso, a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, oppure a prezzi di mercato o al costo dei fattori.

In ambito territoriale, in particolare a livello provinciale, il valore aggiunto calcolato a prezzi base costituisce la misura della ricchezza complessivamente prodotta dall'area considerata, non potendosi determinare un aggregato di contabilità nazionale che incorpori le imposte sui prodotti (iva e imposte sulle importazioni), che invece sono considerate nel calcolo del prodotto interno lordo a prezzi di mercato, così come definito dal sistema europeo dei conti. Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti e corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Può essere calcolato come somma dei valori aggiunti a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (iva e imposte sulle importazioni) e al netto dei contributi ai prodotti.

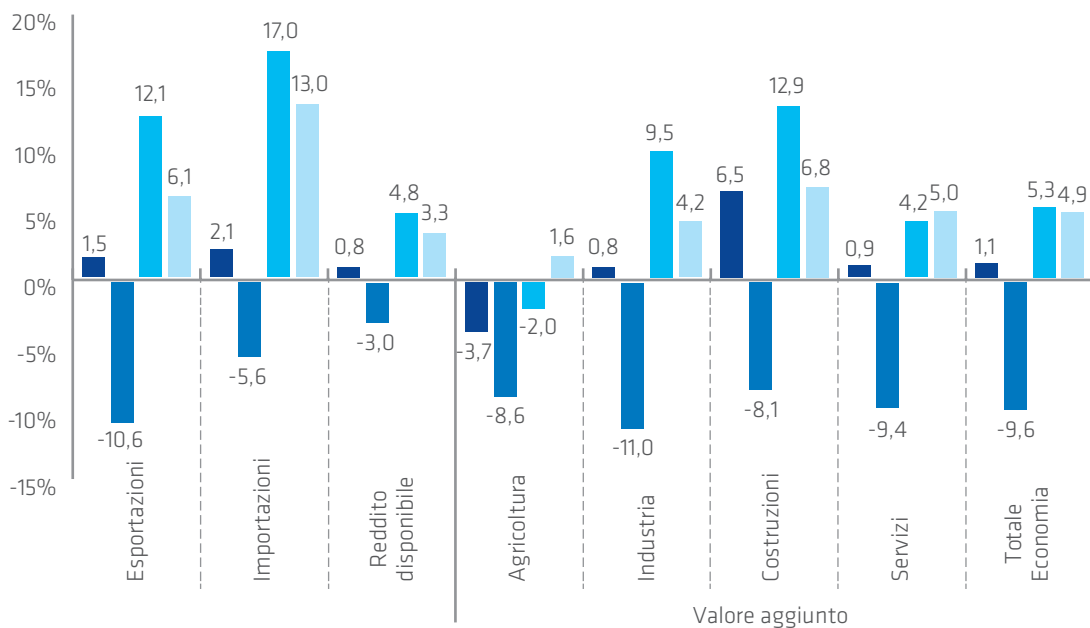
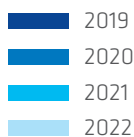


GRAFICO 3 – Indicatori macro-economici dell'area allargata di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2019-2022 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)¹³

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021

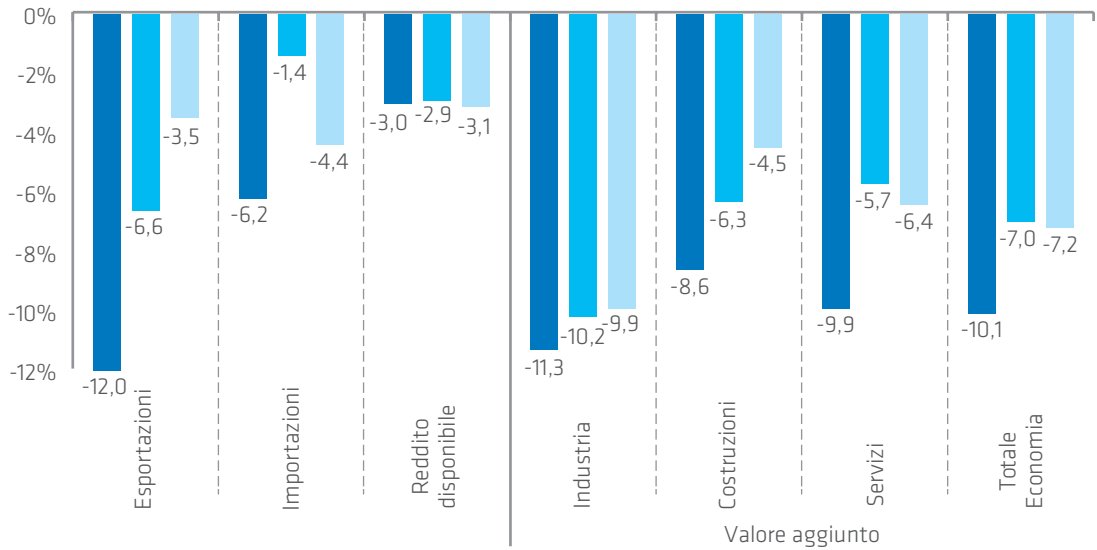


Declinando l'analisi del contesto macro-economico aggregato a livello territoriale emergono, con riferimento al valore aggiunto prodotto nel 2020, delle significative differenziazioni delle performance tra le province incluse nel perimetro dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi (grafico 4).

Sul piano complessivo della ricchezza prodotta dall'area, il contributo più deciso alla riduzione del valore aggiunto nel 2020 è stato originato dalla provincia di Milano (-10,1%), che in valore assoluto ha subito una flessione di oltre 16 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, mentre la dinamica è stata relativamente più contenuta per i territori di Monza Brianza (-7%) e di Lodi (-7,2%), che hanno registrato rispettivamente una contrazione dell'indicatore di 1,6 miliardi e di 380 milioni di euro.

¹³ Il reddito disponibile delle famiglie è a valori correnti.

1. Dal green deal alla ripartenza



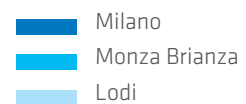
La concentrazione di attività terziarie nella città metropolitana milanese, che incidono per oltre l'82% sulla formazione della ricchezza locale, ha contribuito ampiamente a condizionare l'intensità di scala della recessione subita dal territorio nel corso del 2020. La severa flessione registrata dai servizi nella città metropolitana milanese (-9,9%) ha dettato in misura significativa il passo della crisi economica della provincia. Altrettanto rilevanti sono stati i contributi del terziario alla dinamica osservata per i territori di Monza Brianza e Lodi: anche per essi i servizi hanno evidenziato un contributo ampiamente negativo alla formazione del valore aggiunto (-5,7% e -6,4% rispettivamente).

In relazione agli apporti degli altri settori, nel 2020 si è palesato nell'area milanese un contributo più incisivo e rafforzativo della dinamica recessiva da parte dell'industria (-11,3%) rispetto agli altri territori, dove il comparto industriale ha esplicitato una flessione del proprio contributo alla formazione del valore aggiunto in misura quasi identica tra le province di Monza Brianza (-10,2%) e di Lodi (-9,9%).

Se consideriamo invece l'andamento delle costruzioni, anche per tale comparto l'arretramento più significativo si è registrato in ambito milanese (-8,6%), seguito per intensità di scala dalla provincia di Monza Brianza (-6,3%), mentre si è osservata una contrazione più limitata del settore in provincia di Lodi (-4,5%). Relativamente all'internazionalizzazione commerciale, la prevalenza per dimensione dei volumi dell'interscambio dell'area metropolitana milanese, sia sotto il profilo dell'export che dell'import, ha condizionato in misura significativa entrambe le dinamiche su scala territoriale aggregata.

GRAFICO 4 – Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi
(anno 2020 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)¹⁴

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021



¹⁴ Il reddito disponibile delle famiglie è a valori correnti.

Il quadro di dettaglio per il 2020, misurato a valori reali e declinato in ambito provinciale, registra per l'area metropolitana milanese una caduta massiccia sia delle esportazioni (-12%) che delle importazioni (-6,2%). L'ambito territoriale di riferimento evidenzia invece una dinamica negativa dell'export relativamente più contenuta se consideriamo le province di Monza Brianza (-6,6%) e di Lodi (-3,5%). Le dinamiche non si sono invece replicate dal lato delle importazioni: la performance dell'area vasta ha infatti beneficiato di una contrazione più contenuta del territorio di Monza Brianza (-1,4%) e del Lodigiano (-4,4%).

Focalizzando invece l'analisi sui redditi, nel 2020 si è osservata una contrazione non uniforme del reddito disponibile delle famiglie nelle tre province. Tale trend si è osservato sia in termini complessivi – Lodi (-3,1%), Milano (-3%), Monza (-2,9%) – sia con riferimento al livello pro capite, diminuito con una progressione più intensa a Milano (da 28,6 a 27,9mila euro) rispetto a Monza (25,4 a 24,8mila euro) e a Lodi (da 20,8 a 20,3mila euro).

Passando alle prospettive dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi per il biennio 2021-2022, l'arco temporale considerato sarà caratterizzato da un primo anno in cui gli indicatori macro-economici registreranno, con scale di intensità diverse, un recupero di vaste proporzioni, mentre nel 2022 si osserverà un ridimensionamento dell'intensità della progressione (grafico 3).

Il quadro di dettaglio registrerà pertanto una crescita significativa del valore aggiunto dell'area vasta nel corso del 2021 (+5,3%). Tra i settori, i recuperi maggiori saranno da ascrivere alle costruzioni (+12,9%) e all'industria (+9,5%), mentre l'apporto del terziario si paleserà più contenuto (+4,2%); per l'agricoltura il 2021 si caratterizzerà invece con un nuovo arretramento (-2%). La ripresa dell'attività economica si rifletterà sia sulle condizioni economiche delle famiglie sia nei confronti della crescita dell'interscambio estero. Il reddito disponibile mostrerà infatti un incremento in termini complessivi (+4,8%), che consentirà di superare il livello del 2019, ossia prima della pandemia.

Con riferimento alla ripresa dei traffici commerciali internazionali, dopo la fase di blocco delle relazioni con i mercati esteri, il 2021 si caratterizzerà per una sensibile espansione delle esportazioni (+12,1%) e dell'import verso l'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi (+17%).

Nel passaggio al 2022, le previsioni – pur in un ambito di miglioramento del quadro macro-economico – evidenziano un ridimensionamento del ritmo di crescita, che si declinerà in un aumento più limitato del valore aggiunto rispetto a quanto sperimentato nell'anno precedente (+4,9%).

Se consideriamo l'apporto dei settori alla crescita, l'industria mostrerà un cambio di passo sostanziale: il suo apporto alla formazione della ricchezza registrerà infatti una diminuzione rilevante della dinamica di espansione (+4,2%). Tale trend si replicherà anche per le costruzioni (+6,8%), mentre aumenterà il contributo del terziario (+5%). Tra i settori, l'agricoltura

1. Dal green deal alla ripartenza

registrerà invece un limitato accenno di ripresa (+1,6%), che collocherà il comparto ancora lontano dal livello conseguito prima della pandemia.

Il ridimensionamento della dinamica espansiva del quadro macro-economico, si rifletterà anche sulle famiglie, che vedranno incrementato il reddito disponibile in misura più ridotta rispetto a quanto ottenuto nel precedente anno (+3,3%). Tale trend si replicherà anche sul piano dell'export: la dinamica, pur essendo positiva, è fisiologicamente stimata in decelerazione rispetto a quanto registrato nel 2021 (+6,1%) e ciò si verificherà anche in relazione alle importazioni, la cui dinamica si manterrà comunque a due cifre anche nel 2022 (+13%).

Se consideriamo l'orizzonte 2021-2022 declinato sui territori, il focus temporale di previsione evidenzia delle differenziazioni nel corso del 2021 tra area milanese e Lodigiano rispetto alla provincia di Monza Brianza, mentre la crescita è stimata disomogenea tra le aree nel 2022.

L'analisi per il 2021 (grafico 5) evidenzia pertanto un aumento del valore aggiunto più contenuto per l'area metropolitana milanese (+5,3%) e la provincia di Lodi (+5,2%), che si allineeranno alla dinamica dell'area vasta (+5,3%) rispetto al saggio di incremento della provincia di Monza Brianza (+5,8%).

Tra i settori di attività, come già evidenziato a livello aggregato, saranno le costruzioni e l'industria a evidenziare le dinamiche più incisive sul sentiero della ripresa del 2021, caratteristica condivisa da tutte le partizioni territoriali incluse nel perimetro dell'area vasta e con un'intensità di scala differenziata tra i territori. In relazione al terziario, la visione d'insieme delle attività a esso collegate registrerà un ritmo di incremento non omogeneo tra le diverse aree e inferiore ai rispettivi tassi di crescita del valore aggiunto provinciale. L'apporto del settore si paleserà quindi più contenuto e inciderà soprattutto sull'area metropolitana milanese, dove i servizi ne costituiscono il *core* economico.

Il quadro di dettaglio registrerà pertanto un incremento delle costruzioni di dimensioni più ampie per l'area metropolitana milanese (+13,1%) e per il Lodigiano (+12,9%) rispetto alla provincia di Monza Brianza (+12%); mentre l'industria paleserà un contributo più contenuto alla formazione del valore aggiunto con una differenza di scala tra città metropolitana di Milano (+9,4%) da un lato e le province di Monza Brianza (+10,1%) e di Lodi (+10,3%) dall'altro. In relazione al terziario, la stima di un aumento più contenuto contribuirà a frenare il tasso di incremento della ricchezza locale per il 2021, soprattutto nel Milanese. La scala di escursione si paleserà tuttavia ampia tra i territori, con la provincia di Milano a guidare la crescita del settore (+4,3%) rispetto a quanto previsto per le aree di Monza (+3,8%) e di Lodi (+3,4%).

Le stime relative al reddito disponibile delle famiglie indicano per il 2021 un recupero diffuso nei tre territori: in particolare la dinamica si manifesterà più sostenuta per i residenti nell'area milanese (+4,9%) rispetto a quelli delle province di Monza Brianza (+4,5%) e di Lodi (+4,3%).

In relazione all'interscambio estero, l'export registrerà una scala di crescita differenziata, più intensa nell'area di Milano (+13,7%) e di Monza Brianza (+7,4%), rispetto a Lodi (+5,1%).

Tale dinamica è prevista accentuarsi ulteriormente sul piano dell'import, per cui si osserverà un'espansione a due cifre per l'area metropolitana milanese (+18,4%), che sopravvanzerà nettamente l'entità della crescita stimata per le province di Monza Brianza (+12%) e Lodi (+9,1%).

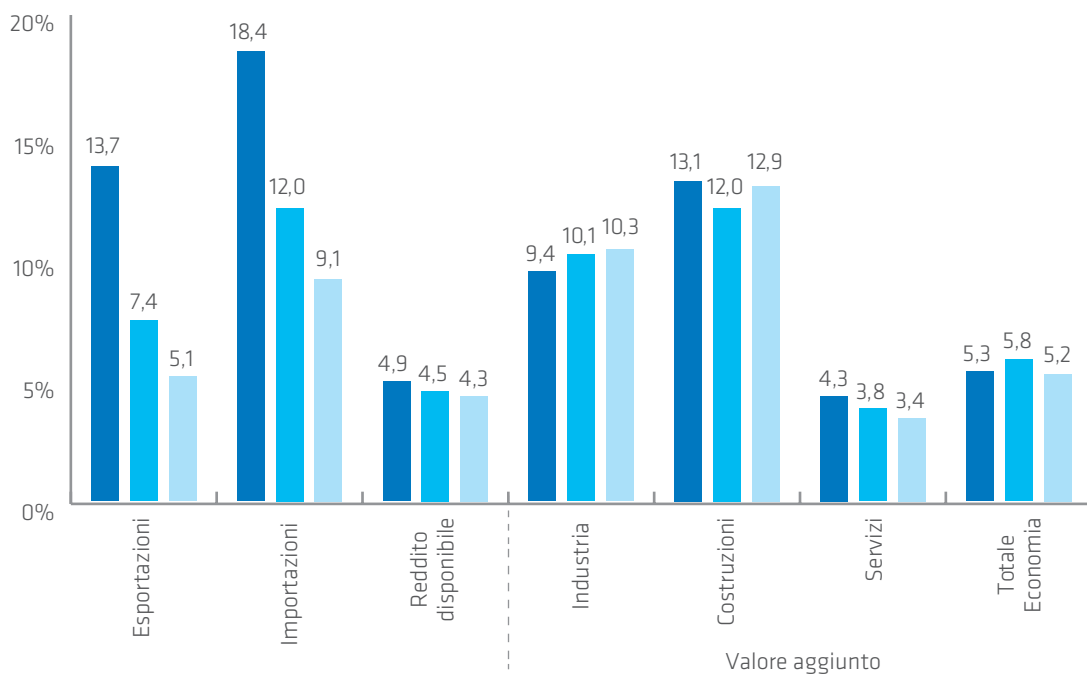
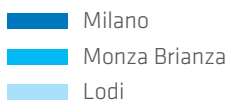


GRAFICO 5 - Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi
(anno 2021 - variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)¹⁵

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021



Come già accennato, nel secondo anno del biennio di previsione - ossia nel 2022 - coerentemente con il quadro nazionale si manifesterà una decelerazione della ripresa economica e quindi del valore aggiunto (grafico 6), sul quale incideranno sia la perdita di slancio delle costruzioni che dell'industria, mentre si osserverà una graduale ripresa del contributo del terziario alla formazione della ricchezza delle singole aree.

Le stime sull'entità del valore aggiunto paesano un incremento non uniforme nelle tre partizioni territoriali: Milano (+4,9%), Monza Brianza (+4,7%) e Lodi (+4,5%).

¹⁵ Il reddito disponibile delle famiglie è a valori correnti.

1. Dal green deal alla ripartenza

Il dettaglio settoriale e per territorio mostra pertanto che il contributo delle costruzioni alla formazione della ricchezza locale sarà più incisivo nell'area metropolitana milanese (+6,9%) e nella provincia di Lodi (+6,8%) rispetto a Monza Brianza (+6,4%).

Sarà invece più limitata la ripresa per il settore industriale: l'incremento stimato sarà più consistente nei territori di Lodi (+4,5%) e di Monza Brianza (+4,4%) e più ridotto per il territorio milanese (+4,1%).

Relativamente al comparto dei servizi, le previsioni si orientano verso un recupero sensibile dei saggi di crescita nei territori con ampie oscillazioni tra le diverse partizioni: l'aumento si paleserà infatti più consistente nell'area metropolitana milanese (+5%), rispetto alle province di Monza (+4,7%) e di Lodi (+4,4%).

La ripresa del reddito disponibile delle famiglie si esprimerà nel 2022 in misura relativamente più contenuta rispetto al precedente anno e con differenziali ampi tra l'area milanese e le province di Monza Brianza e di Lodi. Pertanto, si osserverà un incremento più sostenuto per i residenti del Milanese (+3,4%), che sovrasterà gli incrementi previsti per le famiglie brianzole (+3%) e del Lodigiano (+2,9%).

La normalizzazione della situazione sanitaria si rifletterà ampiamente sull'interscambio estero che mostrerà dei nuovi segnali di crescita sia in relazione all'export che all'import. Il recupero della capacità esportativa, compromessa dal blocco del commercio globale susseguente alla pandemia, si paleserà in tutte le aree; tuttavia l'incremento più sostenuto dell'area milanese (+6,9%) avrà dei positivi riflessi sui volumi complessivi dell'area vasta che riuscirà a superare in valore assoluto il livello delle esportazioni raggiunto nel 2019, ossia prima della pandemia.

Se consideriamo la provincia di Monza Brianza, il 2022 rappresenterà un anno ancora dinamico per il recupero delle esportazioni (+3,6%), mentre per Lodi si osserverà una proiezione sui mercati esteri ancora contenuta (+2,4%). Dal lato delle importazioni, le stime indicano invece un recupero più intenso: l'area milanese registrerà un tasso di incremento più ampio (+13,9%) rispetto alle aree di Monza Brianza (+9,4%) e di Lodi (+7,2%).

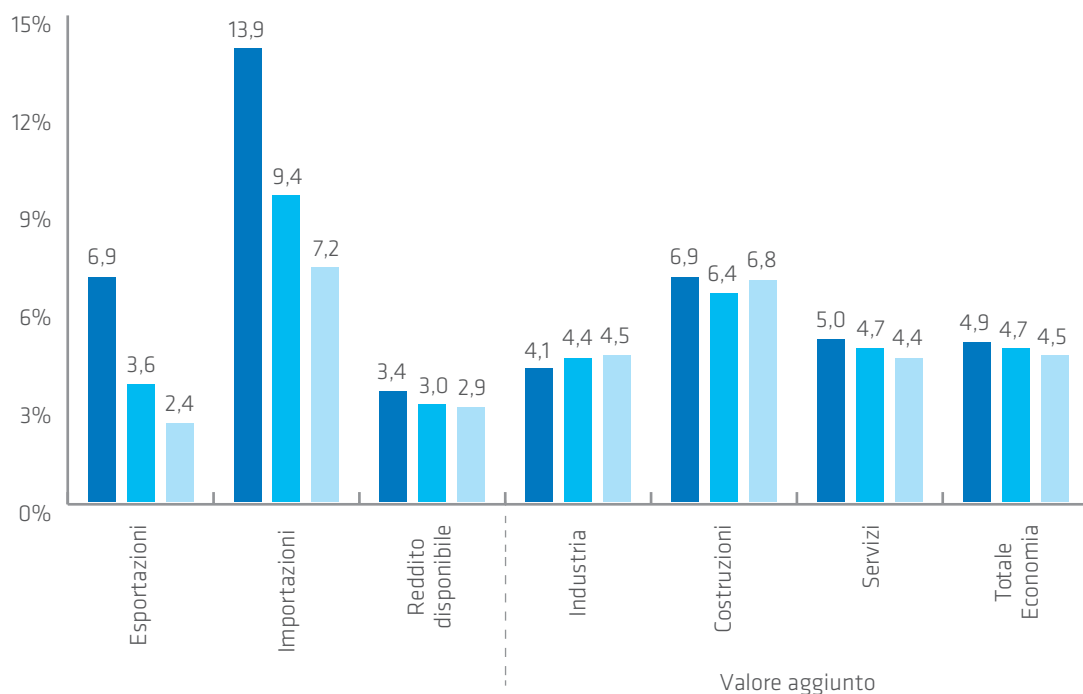


GRAFICO 6 - Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anno 2022 - variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)¹⁶

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021

■ Milano
■ Monza Brianza
■ Lodi

LA DINAMICA DEI SETTORI DELL'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI NEL 2020

Il contesto internazionale di recessione si è rapidamente trasferito, con differente intensità, sui sistemi produttivi locali e in particolare nelle partizioni territoriali più avanzate del Paese come l'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Le indagini congiunturali effettuate nel corso del 2020 tracciano pertanto uno scenario negativo, con alcune differenziazioni sostanziali nelle performance territoriali. Le conseguenze della pandemia sul piano economico si sono riverberate con particolare intensità sulla città metropolitana di Milano: in base ai risultati conseguiti dai settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, l'area è stata la più flagellata dagli effetti indotti dallo scenario pandemico con profonde cadute della produzione industriale e del fatturato nei comparti del terziario e del commercio. In una posizione intermedia si colloca invece l'area di Monza Brianza, dove il settore più in difficoltà

¹⁶ Il reddito disponibile delle famiglie è a valori correnti.

1. Dal green deal alla ripartenza

è il terziario, seguito a distanza dai comparti dell'industria e del commercio, mentre il Lodigiano registra una crisi di vasta portata per l'artigianato, una significativa flessione per i servizi e perdite più circoscritte per la manifattura e il commercio al dettaglio (grafico 7).

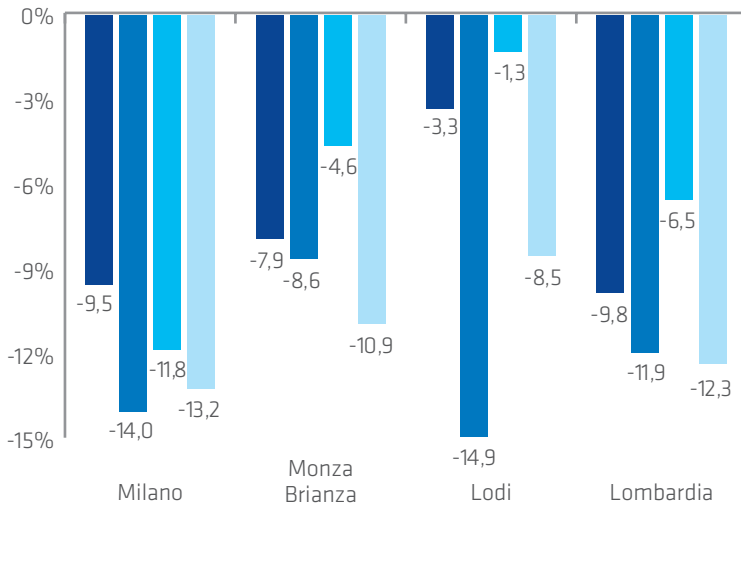
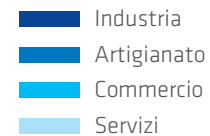


GRAFICO 7 – Produzione industriale settore manifatturiero e comparto artigiano, fatturato commercio al dettaglio e servizi per area geografica

(anno 2020 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagini congiunturali industria, artigianato, commercio e servizi



Se consideriamo l'industria manifatturiera e il comparto artigiano, per entrambi i settori disponiamo di una visione completa che attraversa le dimensioni territoriali di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Il quadro generale del settore manifatturiero registra nel 2020 un crollo significativo della produzione industriale per la provincia di Milano: in media d'anno la flessione osservata (-9,5%) si è collocata a un livello inferiore alla Lombardia (-9,8%), ma nettamente superiore a quanto registrato dal settore nel territorio di Monza Brianza (-7,9%) e di Lodi in particolare (-3,3%).

Relativamente all'artigianato, l'andamento della produzione ha evidenziato in tutti i territori, compresa la Lombardia, un trend recessivo maggiore rispetto al comparto manifatturiero: la micro e piccola dimensione delle imprese del settore è stata infatti messa rapidamente in crisi dai provvedimenti di chiusura adottati per far fronte all'emergenza sanitaria.

La dinamica produttiva ha pertanto palesato un crollo di rilevanti dimensioni sia in provincia di Lodi (-14,9%) sia nel territorio della città metropolitana di Milano (-14%); flessioni nettamente superiori a quanto registrato dal settore nella provincia di Monza Brianza (-8,6%) e in Lombardia (-11,9%).

In relazione ai servizi e al commercio al dettaglio, le rilevazioni condotte da Unioncamere Lombardia non consentono di effettuare per le province di Monza Brianza e di Lodi un'analisi statisticamente significativa per le classi

dimensionali e i settori; il dato relativo al fatturato viene quindi considerato solo a livello aggregato per i due territori.

Per quanto concerne invece l'area milanese, la specificità del territorio in termini di rilevanza strutturale su entrambi i settori presenti nell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi, e la significatività statistica della rilevazione richiedono un successivo approfondimento territoriale specifico.

Se consideriamo il settore dei servizi, la visione d'insieme sul piano territoriale evidenzia in particolare che per l'area metropolitana milanese il legame strutturalmente elevato con il terziario ha sovraesposto l'economia del territorio agli effetti indotti dal *lockdown* e dai provvedimenti di apertura e chiusura delle attività che si sono avvicendati nel corso dell'anno. In particolare, in questo macro-settore rientrano i comparti di attività più esposti alle regole sul distanziamento sociale come Horeca, servizi alle imprese e alle persone: il fatturato ha pertanto registrato nell'area metropolitana milanese una profonda flessione (-13,2%) che sovrasta quanto registrato dal comparto a Monza Brianza (-10,9%) e Lodi (-8,5%) e nel territorio regionale (-12,3%).

Analogamente, anche per il commercio la dinamica del fatturato nell'area di Milano si è mostrata in contrazione più ampia rispetto alle altre aree territoriali (-11,8%): sia nel territorio di Monza Brianza (-4,6%) sia nell'area di Lodi (-1,3%) il comparto ha infatti archiviato il 2020 con una performance negativa più contenuta.

La chiusura delle attività commerciali nel corso del 2020 si è invece riflessa positivamente sulla performance della grande distribuzione organizzata (Gdo), in relazione ai prodotti del largo consumo confezionato. Complessivamente i canali distributivi super e iper hanno messo a segno nell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi una crescita significativa sia del fatturato (+4,6%) sia delle vendite operate a scaffale in termini di unità vendute (+2,2%). In particolare, su tale risultato ha insistito l'espansione dei ricavi e la crescita delle vendite fisiche a magazzino conseguite dalla grande distribuzione di Milano e di Monza Brianza (+4,2% per il fatturato e +1,7% dei volumi), che costituiscono il 95% del giro d'affari complessivo, a cui si è associata la crescita a due cifre registrata dalla Gdo del Lodigiano sia con riferimento al fatturato che alle vendite (+13,7% e +11% rispettivamente).

L'industria manifatturiera

L'attività industriale ha subito nel corso del 2020 una rilevante flessione che ha coinvolto – con diverse intensità di scala – le partizioni territoriali che compongono l'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi; il comune denominatore è da ascrivere alle fasi di prolungato blocco delle attività produttive indotte dai provvedimenti adottati per far fronte all'emergenza sanitaria.

Nel corso dell'anno si sono accentuate in misura significativa le debolezze e

1. Dal green deal alla ripartenza

le difficoltà che erano insorte durante il 2019, quando si erano palesate con maggiore forza nel Lodigiano e nell'area brianzola e in misura minore nel Milanese; tale contesto di depauperamento dell'attività emerge sia in relazione alla produzione industriale che nei confronti del fatturato e degli ordini (grafico 8), percorrendo trasversalmente l'area vasta nel suo complesso.

Relativamente alla dinamica produttiva, il 2020 ha registrato una fase di profonda recessione, che ha interessato in particolare la città metropolitana milanese (-9,5%) e la provincia di Monza Brianza (-7,9%): entrambe le aree si sono allineate al quadro di recessione che ha investito la manifattura a livello regionale, dove la produzione mostra una flessione significativa e diffusa nei territori, risparmiando parzialmente solo il territorio del Lodigiano (-3,3%), che mostra una tenuta migliore anche in relazione ai ricavi delle vendite industriali e alle commesse acquisite dai mercati.

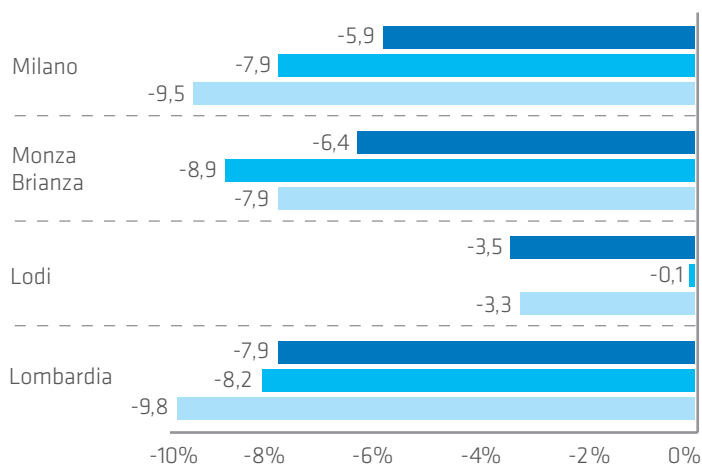
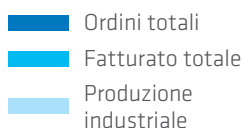
Con riferimento al fatturato, la manifattura dell'area vasta ha evidenziato un netto differenziale di performance tra area metropolitana milanese e brianzola, rispetto al comprensorio lodigiano. Il quadro di rilevante difficoltà dell'attività industriale nei primi due territori si è infatti associato a un arretramento significativo del fatturato, che si è anche rivelato superiore alla flessione produttiva per Monza Brianza (-8,9%), mentre per l'area metropolitana di Milano si è collocato a un livello, seppure di poco, inferiore (-7,9%). Tale trend di intensa recessione non si è palesato per la provincia di Lodi: la manifattura del territorio, come accennato, ha evidenziato una modesta riduzione del fatturato in media d'anno (-0,1%).

Sul piano delle commesse acquisite dai mercati, si è osservata una differenziazione ulteriore tra i livelli territoriali considerati. Guardando alla performance manifatturiera complessiva dell'area vasta, si osserva che il settore si è ulteriormente indebolito rispetto allo scorso anno, accentuando ulteriormente il quadro di oggettiva difficoltà del 2019 nel quale si erano trovati i comparti industriali delle province di Monza Brianza e di Lodi, ai quali nel 2020 si è aggiunta la manifattura dell'area milanese. La dinamica ha pertanto palesato degli apporti ampiamente negativi derivanti dalla flessione del portafoglio ordini della manifattura brianzola (-6,4%) e dell'area metropolitana milanese (-5,9%), mentre si è rivelata inferiore la riduzione registrata dall'industria lodigiana (-3,5%).

GRAFICO 8 – Industria manifatturiera: produzione industriale, fatturato e ordini per area geografica

(anno 2020 - variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale industria manifatturiera



Il focus di approfondimento sugli indicatori congiunturali concernenti il fatturato e il portafoglio ordini dei tre sistemi manifatturieri, conferma il dualismo di performance tra i territori di Milano e di Monza Brianza da un lato, rispetto all'andamento registrato nel Lodigiano, con evidenti differenze degli andamenti di entrambi gli indicatori in relazione al mercato interno ed estero (grafico 9).

Una chiave di lettura comune ai tre territori suggerisce che è il mercato interno ad aver subito maggiormente gli effetti dell'anno di pandemia. Se consideriamo il fatturato, i due sistemi più incidenti sulla struttura manifatturiera dell'area vasta - ossia le province di Milano e di Monza Brianza - hanno entrambi registrato una flessione significativa (-8,8% e -8,7% rispettivamente), allineata alla dinamica manifatturiera regionale; mentre se consideriamo i ricavi delle vendite industriali di Lodi si può osservare che la riduzione è circoscritta a pochi decimi di punto (-0,2%). Analogamente, se consideriamo gli ordini afferenti al mercato interno, osserviamo una diffusa dinamica involutiva che ha coinvolto tutti i sistemi manifatturieri dell'area vasta: Monza Brianza (-6,4%), Milano (-6%), Lodi (-4,5%).

Passando all'analisi di dettaglio delle dimensioni territoriali relative al canale estero, si registra innanzitutto che per la provincia di Monza Brianza l'arretramento superiore al dato regionale del fatturato estero (-9,7%) ha inciso in ampia misura sulla flessione dell'indicatore totale, contribuendo a deprimere ulteriormente l'attività industriale sulla quale si è innestata la contrazione del portafoglio ordini estero (-6,4%).

In relazione all'area metropolitana milanese, la tradizionale resilienza dei mercati esteri e il loro contributo in chiave sostitutiva rispetto alla componente domestica hanno subito in misura rilevante gli effetti derivanti dal blocco delle relazioni commerciali. Il 2020, coerentemente con il significativo

1. Dal green deal alla ripartenza

calo dell'export, ha quindi evidenziato un arretramento dei mercati extra-domestici sia sotto il profilo del fatturato (-6,4%) che degli ordini (-6%), facendo venire meno il loro supporto all'attività industriale.

Per quanto concerne la provincia di Lodi, il sistema manifatturiero è riuscito a contenere meglio delle altre manifatture dell'area vasta le dinamiche negative che hanno interessato i mercati esteri: nel 2020 si è infatti osservata una limitata contrazione sia per il fatturato originato dalle vendite industriali (-1,3%) sia per il ciclo degli ordini (-2,1%).

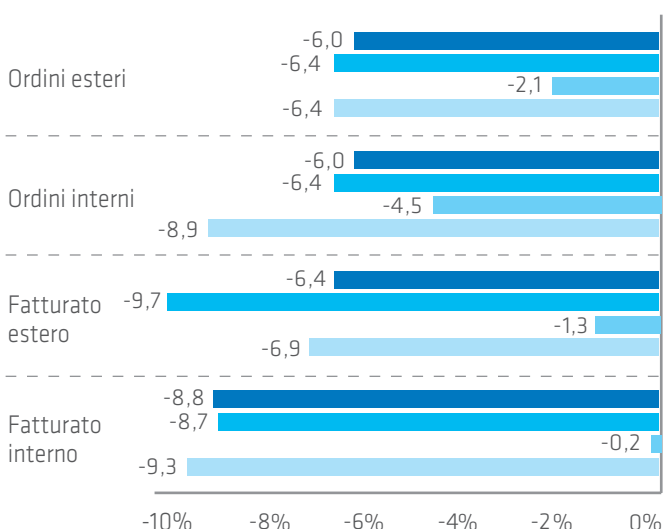


GRAFICO 9 – Industria manifatturiera: fatturato e ordini interni ed esteri per area geografica
(anno 2020 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera

- Milano
- Monza Brianza
- Lodi
- Lombardia

Lo scenario descritto per l'industria manifatturiera ha evidenziato un'ulteriore accentuazione per il comparto artigiano. Nell'ambito dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi, gli effetti recessivi della pandemia si sono palesati con particolare incisività sul tessuto produttivo, attraversando trasversalmente tutti i territori inclusi nel suo perimetro. L'attività industriale declinata nelle dimensioni della produzione, del fatturato e degli ordini ha quindi registrato un significativo e drammatico arretramento rispetto allo scorso anno.

Il quadro di dettaglio delle performance territoriali registra nel 2020, soprattutto per le province di Milano e Lodi, un crollo dell'attività produttiva, mentre per l'area di Monza Brianza la flessione è allineata all'arretramento della manifattura (grafico 10). Il benchmark tra i territori evidenzia inoltre un posizionamento dell'artigianato manifatturiero milanese in netto peggioramento sia rispetto alle altre due province dell'area vasta sia nei confronti dell'artigianato lombardo.

Se consideriamo gli indicatori congiunturali dell'artigianato milanese, possiamo osservare che nel 2020 si sono inaspriti ulteriormente i segnali di criticità

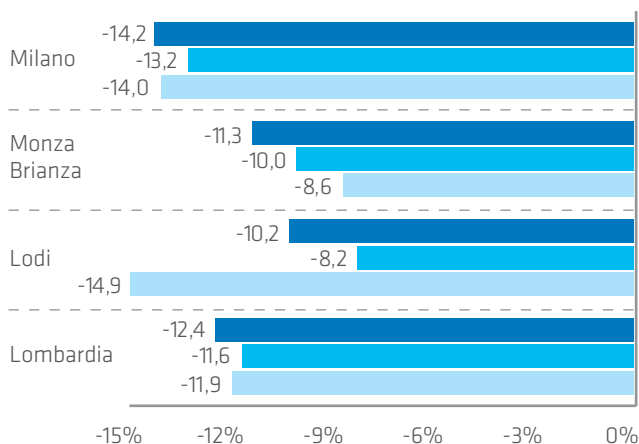
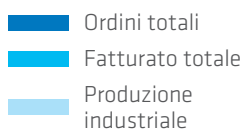
emersi nel precedente anno. Il bilancio annuale del settore si chiude quindi con un crollo della produzione industriale (-14%), alla quale si sono associati le profonde flessioni del fatturato (-13,2%) e del portafoglio ordini (-14,2%). Passando ad analizzare le dinamiche delle province di Monza Brianza e di Lodi, si osserva un crollo della produzione per il Lodigiano (-14,9%), superiore per intensità sia al dato regionale di settore sia all'area metropolitana milanese. Difficoltà rilevanti emergono inoltre anche per la provincia di Monza Brianza dove la produzione palesa una flessione (-8,6%) coerente per intensità a quanto registrato dalla manifattura dell'area.

Tale dinamica registra un capovolgimento di fronte se consideriamo il fatturato dell'artigianato dei due territori, pertanto - in media d'anno - l'arretramento si è manifestato con una scala di intensità relativamente più ridotta nell'area di Lodi (-8,2%) rispetto alla provincia di Monza Brianza (-10%). Rilevanti criticità emergono inoltre in relazione al portafoglio ordini, che per l'artigianato è molto sbilanciato verso le commesse domestiche: in entrambi i territori le commesse acquisite hanno subito un brusco ridimensionamento che si è manifestato più intenso per la provincia di Monza Brianza (-11,3%) rispetto all'area di Lodi (-10,2%).

GRAFICO 10 – Artigianato manifatturiero: produzione industriale, fatturato e ordini per area geografica

(anno 2020 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale artigianato manifatturiero



Il commercio al dettaglio

Il 2020 si è rivelato un anno fortemente negativo per le vendite del commercio al dettaglio in Italia, essendo state largamente influenzate dall'emergenza sanitaria. In media d'anno il fatturato del commercio al dettaglio ha registrato un'ampia flessione (-5,4%), accompagnata da una perdita ancora più consistente dei volumi (-6,2%).

1. Dal green deal alla ripartenza

Se consideriamo le forme distributive, le ripetute chiusure degli esercizi commerciali hanno colpito soprattutto il fatturato delle imprese operanti su piccole superfici (-10,1%), mentre l'arretramento più contenuto della grande distribuzione (-2,5%) è da ascrivere da un lato alla diminuzione delle vendite dei prodotti non alimentari (-15,2%), determinata dal divieto di commercializzazione di tali prodotti nel periodo più intenso del *lockdown*, dall'altro dalla rilevante crescita del fatturato ottenuto dalla vendita di prodotti alimentari (+15,1%). Le mancate vendite e il conseguente mancato fatturato degli esercizi fisici presenti nel territorio si sono invece riflessi in un significativo incremento del commercio online (+34,6%), che da forma di intermediazione di nicchia ha via via acquisito maggiore importanza nella soddisfazione dei bisogni primari.

Nel passaggio dal livello nazionale a quello locale, le rilevazioni condotte da Unioncamere Lombardia sul commercio al dettaglio per le province di Monza Brianza e di Lodi non consentono di definire in misura statisticamente significativa le performance sia a livello di classe dimensionale sia di settore economico. I dati delle due aree territoriali per il settore del commercio sono pertanto analizzati a livello aggregato, mentre per l'area milanese la significatività statistica consente di disporre di una visione d'insieme integrata sia sul piano delle classi dimensionali che del comparto di attività.

Se consideriamo la dinamica del commercio al dettaglio nel 2020, emerge una frammentazione delle performance tra l'area milanese, in profonda flessione, e le province di Monza Brianza e Lodi dove si è osservato un arretramento del fatturato relativamente più limitato.

Focalizzando l'analisi sull'area metropolitana milanese, gli effetti della pandemia con le chiusure di numerose attività commerciali hanno determinato una fase di profonda prostrazione del commercio con un netto peggioramento del fatturato complessivo, ascrivibile in primo luogo alla flessione del volume d'affari delle imprese di media dimensione e secondariamente alle micro e piccole unità del commercio.

La fase di prolungato *lockdown* delle attività commerciali ha pertanto avvantaggiato la grande distribuzione, in particolare il segmento dei supermercati alimentari, con incrementi significativi sia del fatturato che delle vendite fisiche a scaffale.

In tale contesto e con riferimento al fatturato, nell'area milanese si è pertanto osservata una profonda flessione (-11,8%), che si discosta ampiamente dalle dinamiche osservate nelle province di Monza Brianza (-4,6%) e di Lodi (-1,3%) e in Lombardia (-6,5%), dove tuttavia la grande distribuzione organizzata (Gdo), come analizzeremo successivamente, ottiene una progressione del fatturato e dei volumi di vendita superiore a quanto registrato nei territori inclusi nell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Focalizzando l'analisi sulle classi dimensionali del commercio milanese (grafico 11), il quadro di dettaglio rileva, come già accennato, una differenziazione delle performance in relazione al fatturato delle tipologie distributive tra 50 e 199 addetti e delle micro e piccole imprese, rispetto alla classe oltre i 200 addetti. In particolare, sia per le micro che per le medie imprese del commercio, il 2020 ha palesato su scala metropolitana una flessione del fatturato (rispettivamente -15,8% e -18,1%), che per intensità trova una parziale corrispondenza solo nel territorio della regione nell'ambito degli esercizi del commercio al dettaglio compresi tra 3 e 9 addetti (-11,4%); diversamente – sempre a livello lombardo – si osserva un arretramento molto limitato del fatturato per le medie imprese (-2,3%).

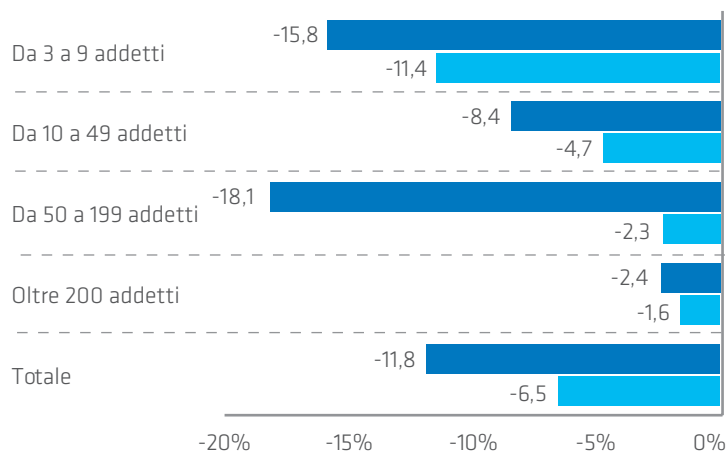
Per quanto concerne le imprese da 10 a 49 addetti, la flessione del volume d'affari (-8,4%) osservata nel commercio al dettaglio milanese riflette invece in misura più ampia il ritmo di decrescita registrato nel territorio regionale (-4,7%). La differenziazione maggiore delle performance tra le classi dimensionali del commercio è tuttavia ascrivibile, come di consueto, alle tipologie distributive più strutturate del settore, ossia alle imprese oltre 200 addetti che nel corso del 2020 hanno esibito una tenuta migliore rispetto agli effetti recessivi indotti dalla pandemia. Tale classe dimensionale ha mostrato infatti un significativo grado di resilienza, che si è espresso sia in ambito milanese sia nel contesto regionale, mostrando un contenuto decremento del fatturato in entrambi i territori (rispettivamente -2,4% e -1,6%).

GRAFICO 11 – Commercio al dettaglio: fatturato per classe dimensionale in provincia di Milano e in Lombardia

(anno 2020 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio

■ Milano
■ Lombardia



I settori di attività in cui si articola il commercio milanese (grafico 12) forniscono un'ulteriore chiave di lettura dell'andamento del commercio nel corso del 2020. La consistente flessione registrata nell'anno su scala metropolitana è infatti ascrivibile in via prevalente al crollo del fatturato del commercio non

1. Dal green deal alla ripartenza

alimentare: la perdita di fatturato ha infatti evidenziato un arretramento a due cifre sia in ambito milanese che nel territorio della regione. Tale dinamica è ascrivibile ai provvedimenti posti in essere nel corso del 2020 finalizzati al contenimento della pandemia, che hanno imposto la chiusura di tutti gli esercizi commerciali ritenuti non essenziali (attività che si concentravano principalmente nel comparto non alimentare). Il dettaglio territoriale certifica una flessione del fatturato del settore molto più intensa in ambito metropolitano (-20,5%) rispetto a quanto registrato dal comparto in Lombardia (-15,6%).

Se spostiamo il focus di analisi delle performance al comparto alimentare, la comparazione tra area metropolitana milanese e Lombardia registra una decrescita più contenuta dei margini di fatturato in ambito metropolitano (-0,5%) rispetto alla regione (-2,4%).

Relativamente alle attività del commercio despecializzato, il 2020 ha evidenziato un dualismo di performance tra la provincia di Milano, in cui il settore ha registrato una limitata diminuzione del volume d'affari (-0,7%), e la Lombardia dove il settore ha invece espresso una progressione significativa del fatturato (+4,3%).

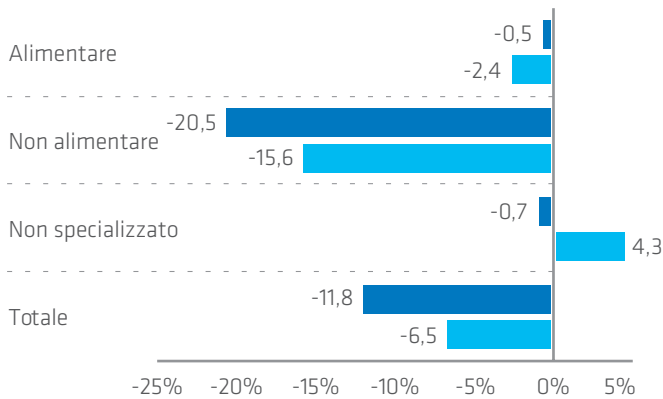


GRAFICO 12 – Commercio al dettaglio: fatturato per settore economico in provincia di Milano e in Lombardia

(anno 2020 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio

■ Milano
■ Lombardia

La grande distribuzione organizzata

Il 2020 ha rivoluzionato il modo di approcciarsi dei consumatori verso la grande distribuzione organizzata (Gdo), cambiando la *shopper experience*. Le restrizioni alla mobilità, molto rigide durante il primo *lockdown*, avevano impresso uno spostamento crescente della domanda verso i punti di vendita di vicinato e i piccoli supermercati, facendo riscoprire il dettaglio tradizionale a discapito della grande distribuzione. Con l'allentamento delle restrizioni e nel proseguo dell'anno, i cambiamenti negli stili di consumo hanno preso una direzione diversa, facendo emergere di nuovo la centralità dei supermercati e

la crescita dei discount, in coincidenza con l'acuirsi delle situazioni di disagio economico delle famiglie. L'anno della pandemia ha decretato invece la crisi degli ipermercati, estremamente penalizzati dal blocco alla mobilità e già in sofferenza da almeno due anni per la loro perdita di attrattività nei confronti dei consumatori e per la ricomposizione delle catene distributive.

Se consideriamo in linea generale le tendenze di acquisto, possiamo osservare che il primo *lockdown* ha fatto crescere in misura significativa la spesa per i beni di prima necessità, dettata dall'esigenza di fare scorte, e dei prodotti del fresco alimentare, sulla scorta delle nuove esigenze di consumo dei pasti all'interno delle mura domestiche: denari che prima venivano utilizzati per il consumo presso bar e ristoranti. In tale contesto è cresciuto il capitolo di spesa legato ai prodotti della catena del freddo, acquisti che rispondevano sia all'esigenza di limitare la frequenza dei punti di vendita sia di poter disporre di scorte – anche in eccesso – per i bisogni familiari.

Un ultimo, ma importante tassello che ha cambiato la *shopper experience* e che può essere considerato l'elemento iconico dell'emergenza sanitaria è dato dalla crescita rilevante del canale e-commerce nella grande distribuzione, in particolare per la spesa alimentare, raddoppiata tra il 2019 e il 2020 arrivando in valore assoluto a 1,3 miliardi di euro.¹⁷

Gli elementi determinanti di tale crescita si sono manifestati anche nell'area milanese allargata alla provincia di Monza Brianza:¹⁸ i dati indicano un significativo incremento dal lato del fatturato, mentre in relazione alle quantità l'aumento osservato è più contenuto.¹⁹ Tale dinamica conferma il dualismo di performance tra la Gdo di Milano e Monza rispetto alla grande distribuzione di Lodi che si è rafforzata ulteriormente nel corso del 2020: il sistema degli iper e soprattutto dei super a seguito dell'emergenza sanitaria ha sperimentato una crescita a due cifre di entrambe le grandezze (grafico 13).

L'analisi puntuale della Gdo conferma pertanto che il fatturato derivante dalle vendite dei prodotti del largo consumo confezionato ha registrato, con riferimento all'area vasta, un aumento significativo (+4,6%): sul livello della performance incide la quota attribuibile ai canali iper e super della città

¹⁷ Iri, *Largo consumo nell'anno del Covid: i 6 key trend*, White Paper, gennaio 2021.

¹⁸ Il dato complessivo della grande distribuzione (ipermercati più supermercati), di fonte Iri - Information Resources, considera insieme le province di Milano e di Monza Brianza.

¹⁹ I dati sulle vendite della grande distribuzione sono acquisiti da Iri tramite il servizio tracking di mercato che rileva via scanner i dati dei prodotti del Largo consumo confezionato (Lcc) di ipermercati e supermercati. Il servizio garantisce la copertura di circa l'80% del fatturato Lcc realizzato da tutto l'universo degli ipermercati e supermercati, il restante 20% è pertanto stimato sulla base del campione. I dati sono elaborati "a rete corrente", includendo quindi gli effetti di eventuali aperture o chiusure di punti vendita, e sono forniti in valore e quantità per comparto merceologico (drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura della persona, cura della casa).

1. Dal green deal alla ripartenza

metropolitana e di Monza, preponderante anche dal lato delle quantità, che in termini di fatturato evidenzia una dinamica più contenuta (+4,2%), molto distante sia dall'espansione ottenuta nel Lodigiano (+13,7%) sia dalle progressioni registrate dalla Gdo in Lombardia (+7,6%) e in Italia (+6,5%).

Le criticità maggiori per la grande distribuzione milanese e monzese sono ancora ascrivibili alle quantità intermedie, ossia le unità vendute, per le quali si è osservato un aumento contenuto (+1,7%) e un ulteriore ampliamento del differenziale di performance rispetto al sistema della grande distribuzione di Lodi (+11%), mentre è più ridotto nei confronti della Lombardia (+5,6%) e dell'Italia (+4,6%).

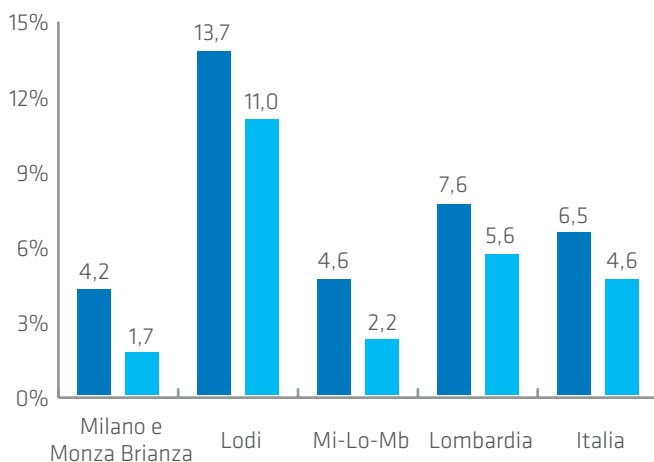


GRAFICO 13 – Grande distribuzione organizzata: fatturato e unità di vendita del largo consumo confezionato per area geografica
(anno 2020 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Iri - Information Resources

■ Fatturato
■ Unità

L'analisi della composizione merceologica delle vendite del largo consumo confezionato per l'area di Milano e di Monza (grafico 14) evidenzia in particolare la crescita del fatturato nei reparti legati ai prodotti surgelati e più in generale della catena del freddo (+11,1%) e del fresco alimentare (+7,2%). Per entrambe le merceologie la leva di crescita è da ascrivere, come accennato in precedenza, al cambiamento forzato degli stili di consumo e di vita che hanno privilegiato la stanzialità domiciliare in luogo della mobilità verso i luoghi di lavoro, favorendo quindi l'aumento della spesa per la preparazione dei pasti da consumare in casa. Tale crescita è riscontrabile anche dal lato delle unità: le vendite a scaffale si sono infatti incrementate in misura crescente per entrambi i prodotti (+7,7% e +3,3% rispettivamente).

Proseguendo nell'analisi, la drogheria alimentare - da cui deriva circa un terzo del fatturato e dei volumi del largo consumo confezionato - ha registrato un aumento in valore inferiore al totale della Gdo (+2,9%), mentre per la movimentazione a magazzino di iper e super si è osservata una crescita delle quantità vendute (+3,6%) superiore al totale delle vendite a scaffale realizzate nel 2020.

Il 2020 non si è rivelato invece un anno positivo per le bevande, contrariamente a quanto registrato dalla Gdo degli altri territori; in particolare l'aumento modesto dei ricavi (+1,7%) si è associato a una flessione delle quantità intermedie (-3,8%).

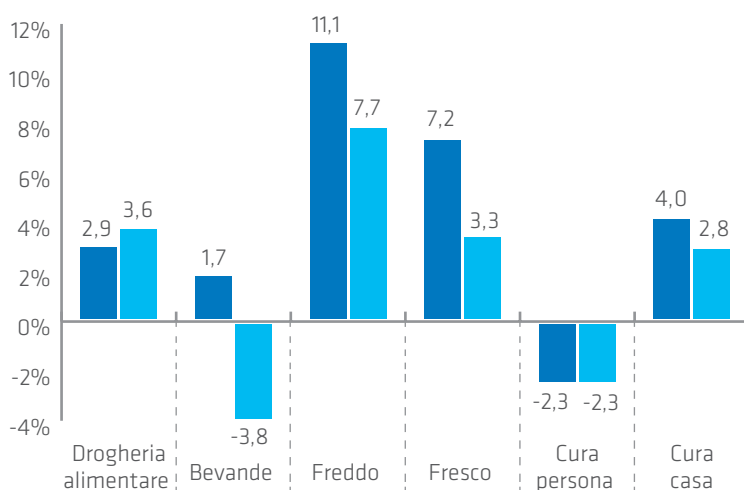
Dal lato delle merceologie *non food*, la crescente domanda di prodotti per l'igiene degli ambienti ha trainato la performance generale delle vendite delle merceologie afferenti alla cura della casa; la crescita messa a segno nel 2020 ha interessato sia il fatturato (+4%) che le quantità vendute dalle catene della GDO. Sul fronte opposto si sono invece collocati i prodotti per la cura della persona, che hanno pertanto registrato un netto arretramento sia in relazione ai ricavi originati dal reparto sia in termini di unità vendute (-2,3% per entrambi).

GRAFICO 14 – Grande distribuzione organizzata: fatturato e unità di vendita del largo consumo confezionato per comparto merceologico in provincia di Milano e di Monza Brianza

(anno 2020 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Iri – Information Resources

■ Fatturato
■ Unità



Come già analizzato in precedenza, le performance registrate dal sistema della grande distribuzione di Lodi hanno mostrato un'espansione di livello superiore rispetto alla Gdo milanese e monzese: quasi tutti i reparti di vendita hanno messo a segno una crescita a due cifre sia sul piano del fatturato che delle unità vendute (grafico 15).

Anche per la Gdo del Lodigiano, la crescita del fatturato e delle vendite fisiche a scaffale ha evidenziato un effetto di traino esercitato dal basket dei prodotti del freddo (+21% e +15,4%) e del fresco (+19% e +13,8%).

Il trend espansivo ha coinvolto inoltre anche la drogheria alimentare – il principale reparto di vendita – e il segmento delle bevande: la crescita del fatturato ha evidenziato un saggio di incremento quasi simile tra le due merceologie (+12,1% e +13% rispettivamente), mentre si è osservata una differenziazione significativa in relazione ai volumi (+12,7% e +8% rispettivamente).

1. Dal green deal alla ripartenza

Se spostiamo il focus di analisi sui segmenti di prodotto per la cura della persona e della casa, possiamo osservare una divaricazione delle rispettive dinamiche. La maggiore attenzione all'igiene degli ambienti e in generale della casa hanno accresciuto significativamente le vendite di prodotti per la casa: gli effetti della pandemia si sono riflessi pertanto in un aumento quasi omogeneo del fatturato (+10,5%) e delle unità vendute (+9,1%). La dinamica si è invece palesata più contenuta per i prodotti utilizzati per la cura della persona per entrambe le dimensioni (+3,6% e +3%).

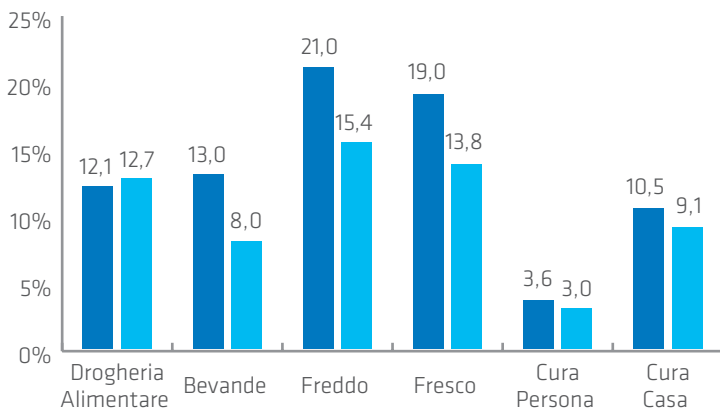


GRAFICO 15 - Grande distribuzione organizzata: fatturato e unità di vendita del largo consumo confezionato per comparto merceologico in provincia di Lodi
(anno 2020 - variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Iri - Information Resources

■ Fatturato
■ Unità

I servizi

Le rilevazioni congiunturali di Unioncamere Lombardia sul settore dei servizi per le province di Monza Brianza e di Lodi non consentono di dettagliare in misura statisticamente significativa le dinamiche e le performance a livello di classe dimensionale e di settore economico. I dati delle due aree territoriali sono pertanto analizzati a livello aggregato, mentre per la provincia di Milano la significatività statistica permette di disporre di una visione d'insieme, che integra il piano dimensionale con l'attività economica.

La recessione economica che ha investito l'economia globale nel 2020 e in particolare il terziario nei comparti caratterizzati da un alto grado di contatto interpersonale - come la filiera del turismo, l'ospitalità e la ristorazione, i servizi alla persona e le attività culturali, di intrattenimento e divertimento - si è naturalmente riflessa anche sui sistemi locali dell'economia e in particolare sulle aree come il Milanese, dove il terziario costituisce il driver principale dello sviluppo locale.

Se consideriamo la performance dei servizi nel 2020 (grafico 16), si rileva innanzitutto come l'area metropolitana milanese sia il territorio dove la crisi del

terziario ha colpito maggiormente i fatturati delle imprese (-13,2%), contrazione che predomina rispetto al contesto lombardo (-12,3%) e nei confronti delle altre province incluse nel perimetro dell'area vasta: Monza Brianza (-10,9%) e Lodi (-8,5%).

L'analisi sul terziario milanese declinato sulla dimensione delle imprese e sugli apporti delle stesse alla dinamica complessiva evidenzia un arretramento del fatturato minore al crescere della classe di addetti. Se osserviamo il dettaglio delle performance delle singole classi dimensionali, non emerge un elemento discriminante rispetto al contesto regionale, ma si rileva la convergenza di una pluralità di fattori che indicano un diffuso quadro recessivo per il settore nell'area metropolitana milanese che sovrasta nettamente la dinamica registrata in Lombardia.

In particolare, nel 2020 il comparto dei servizi ha registrato una flessione a due cifre del volume d'affari delle unità di micro e piccola dimensione (rispettivamente -20,4% e -14,8%) – entrambe in arretramento in misura maggiore rispetto a quanto rilevato per il settore nell'area metropolitana milanese – e nei confronti delle analoghe tipologie di imprese presenti nel territorio lombardo (rispettivamente -17,4% e -13,7%). Il crollo del fatturato delle due tipologie di impresa ha contribuito a deprimere in misura significativa l'andamento generale del terziario, amplificandone ulteriormente la metrica recessiva.

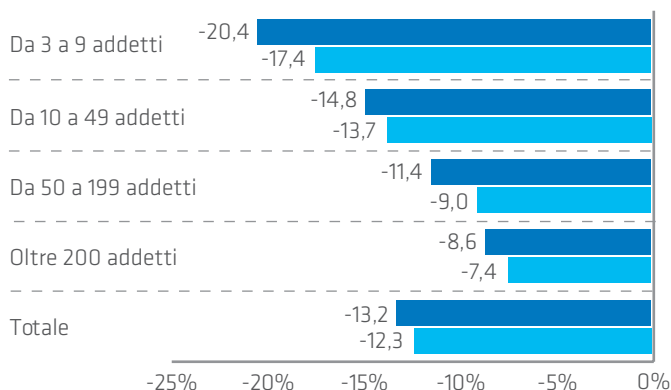
Altrettanto rilevante per la dinamica complessiva si è rivelato il quadro involutivo più intenso registrato dal segmento delle medie imprese (-11,4%) e dalle unità oltre i 200 addetti (-8,6%) dell'area metropolitana milanese rispetto alle classi medie e grandi del terziario presenti in regione (rispettivamente -9% e -7,4%). La convergenza di tali andamenti ha pertanto fatto venire meno – su scala metropolitana – la tipica funzione di sostegno al fatturato dei servizi esercitata da tali segmenti dimensionali.

GRAFICO 16 – Servizi: fatturato per classe dimensionale in provincia di Milano e Lombardia

(anno 2020 – variazioni
percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi,
Statistica e Programmazione
su dati Unioncamere
Lombardia – Indagini
congiunturale servizi

■ Milano
■ Lombardia



1. Dal green deal alla ripartenza

Focalizzando l'analisi ai comparti di attività afferenti ai servizi (grafico 17), emerge in primo luogo che la recessione indotta dalla pandemia da Covid-19 ha colpito in misura massiccia i settori più esposti ai contatti sociali e interpersonali: il settore dell'ospitalità alberghiera e dei ristoranti è il comparto che ha subito in misura più devastante il quadro recessivo. Il crollo del fatturato registrato dal settore nel 2020 (-42,8%) non ha eguali in chiave storica e – analogamente a quanto evidenziato per l'analisi dimensionale – la flessione si è dimostrata più ampia per le imprese dell'area metropolitana rispetto alle attività presenti in Lombardia (-35%).

Nel medesimo trend si è collocato il settore dei servizi alla persona: la contrazione del volume d'affari del settore (-28,1%) ha sovrastato ampiamente la caduta dei margini di ricavo registrata in Lombardia (-24,8%).

A un livello relativamente più contenuto si è collocato invece l'arretramento del volume d'affari dalle attività inserite nel perimetro dei servizi alle imprese (-8,6%), settore che qualifica in misura più rilevante la specializzazione metropolitana nell'ambito del terziario, e dei servizi di intermediazione commerciale (-8,2%). Entrambi i comparti hanno tuttavia registrato una scala di decremento del fatturato più ampia rispetto alle analoghe attività del terziario presenti in Lombardia (rispettivamente -7% e -8,6%).

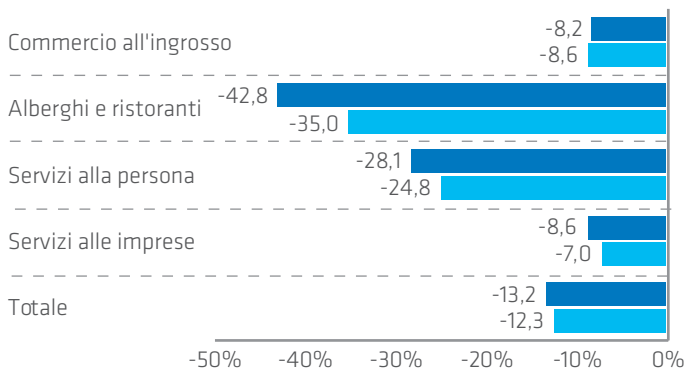


GRAFICO 17 – Servizi: fatturato per settore di attività economica in provincia di Milano e Lombardia

(anno 2020 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale servizi

■ Milano
■ Lombardia

